

## ***Convegno internazionale su Federico Frezzi e il “Quadriregio”***

### **Medaglia del Presidente della Repubblica**

Sono trascorsi ormai seicento anni dacché morì Federico Frezzi; evento accaduto intorno al 20 marzo 1416, durante lo storico Concilio di Costanza, fortemente voluto da Sigismondo di Lussemburgo, re di Ungheria e di Germania, per ricomporre il drammatico scisma della cristianità. L'orazione funebre, scritta dal domenicano Leonardo di Stazio Dati, anch'egli a Costanza, riporta la data del 23 marzo, è inconfutabile quindi che Frezzi sia morto proprio durante il Concilio e che il luogo della sua sepoltura siano stati o il convento o la chiesa dei frati domenicani in Costanza; entrambi gli edifici hanno subito una ristrutturazione, con tutte le conseguenze del caso per il ritrovamento della tomba del nostro vescovo, obiettivo non del tutto abbandonato.

Federico, frate dell'Ordine Domenicano, è una figura complessa; vescovo di Foligno per dodici anni (1404-1416), persona di notevole cultura, aveva conseguito in Pisa il magistero in Sacra Teologia, poeta, ha scritto il poema didascalico-allegorico “Quadriregio”, e, come già da tempo avevo sostenuto, Federico è stato non solo poeta della corte trinciana, quanto un attivo e ascoltato consigliere del Signore di Foligno, Ugolino Trinci, spesso rappresentato da Federico con modalità diverse, come appare da inesplorati documenti notarili, ora editi in una serie di volumi indicati qui di seguito.

Anche per il Centro di ricerche Federico Frezzi per lo studio della civiltà umanistica ricorre un anniversario, benché più modesto rispetto al centenario frezziano; sono infatti dieci gli anni di vita e di attività culturale del Centro, essendo stato fondato, con atto notarile, nel maggio 2007. Dalla titolazione dell'associazione ben si comprende come il perno intorno al quale ruota la ricerca sia Federico Frezzi, ma dal prosieguo è chiaro che fulcro delle indagini di studio sia ogni area di carattere umanistico, non necessariamente circoscritto all'Umanesimo, quanto alle *humanae litterae* di ogni tempo purché filiazioni dell'ambito folignate-umbro.

La serie di operazioni editoriali prodotte dal Centro Frezzi lo dimostra.

Con l'Archivio di Stato di Perugia sono stati rinnovati due protocolli d'intesa e frutto cospicuo della ricerca archivistica nell'Archivio folignate è stata la pubblicazione di quattro volumi, inseriti nella Collana “Frezziana”: *Il vescovo e il notaio. Regesti e trascrizioni dai protocolli (1404-1410) di Francesco d'Antonio, notaio del vescovo Federico Frezzi da Foligno; Il vescovo e il notaio /2. Regesti e trascrizioni dai protocolli (1410-1416) di Francesco d'Antonio, notaio del vescovo Federico Frezzi da Foligno; Nella Foligno di Federico Frezzi. Nobili e cittadini, popolani e contadini, frati monache confrati e notai (1341-1416); Nella Foligno di Federico Frezzi. A conclusione di una ricerca (2009-2016)*. Sostenuta dal Centro Frezzi, edita da Fabbri (Perugia) è *L'edizione Arndes del Quadriregio di Federico Frezzi da Foligno (Perugia, 1481)*. Nella Collana “Humanae Litterae”: Alfonso Ceccarelli, *De Clitumno flumine celeberrimo. Opusculum*; Giacomo Biancani, *De Diis Topicis Fulginatium Epistola*. Nella Collana “Echi Frezziani”: Benedetto Pisani, *Fulgina. Rime anacreontiche*; Federico Frezzi, *Viaggio nei quattro Regni. Il Quadriregio*, Progetto teatrale di Stelvio Sbardella. Nella Collana “L'Infanzia delle Parole”: Franco Bosi, *In dialetto. Parole e frasi dalla parlata di Foligno*; e dello stesso autore: *Da lu centru de lu munnu. Dalla parlata di Foligno alla lingua italiana*. Nella Collana “Biografie Rinvigorite”, curata da Bruno Marinelli, è inserita la prosopografia concernente i letterati iscritti all'Accademia dei Rinvigoriti, attiva in Foligno nella prima metà del Settecento, promotrice nel 1725 dell'edizione del *Quadriregio* di Federico Frezzi. Nella Collana “Dominicana”, lo stesso Marinelli ha scritto *Altari, Cappelle e Sepolcri. Il caso della chiesa di San Domenico in Foligno (1410-1859)*.

Lo studio che aveva dieci anni fa ‘risvegliato’ l’interesse precipuo della cittadinanza intorno alla figura e all’opera di Frezzi è stato il lavoro esegetico sul poema frezziano, edizione Orfini Numeister, di Elena Laureti, *Il Quadriregio di Federico Frezzi da Foligno. Un viaggio nei Quattro Regni*, novembre 2007. Il percorso editoriale non di meno è ancora in itinere, a completamento ci sarà la pubblicazione degli “Atti del Convegno”, tenutosi in questi giorni e previsti per il 2018; cardine e obiettivo finale del Centro sarà una rinnovata edizione critica del “Quadriregio”, cui sta già lavorando Daniele Piccini, nonché una biografia di Frezzi priva di errori, nebulosità, ipotesi fantasiose: operazioni fondamentali per un centro di ricerche dedicato a un autore o a un periodo definito. Oltre ai numerosi scrittori che hanno vivificato il nostro passato, come Niccolò Tignosi, studiato da Paola Tedeschi e da Attilio Turrioni, e Marco *Rosilio*, poeta poliedrico che Elena Laureti ha approfondito in alcune sue opere, per non parlare di personalità interessantissime come Sante Ferroni, Francesco Benaducci, Giulio Cesare Agostini, dei quali ci auguriamo un’inedita stagione critica, tra le operazioni editoriali auspicabili, relative a Frezzi, ci sono le due edizioni del “Quadriregio”: la Fiorentina del 1508, per la sua bellezza, e la Folignate del 1725, per una riscoperta di quel mondo straordinario delle Accademie di Foligno che tanto *humus* ha procurato alla cultura e folignate e italiana.

Pur consapevoli che un lavoro di ricerca lascia spazi sempre aperti, non di meno il momento nodale per raggiungere il completamento del programma di studi che il Centro Frezzi si è prefigurato fin dalla sua fondazione, è stato un convegno sul nostro autore; per tale ragione e per mantenere viva la memoria del nostro concittadino nei giorni 23, 24 e 25 febbraio 2017, a conclusione dell’anno frezziano, iniziato nel gennaio del 2016, a Foligno e a Perugia si è svolto il Convegno internazionale di studi “Federico Frezzi e il Quadriregio nel Sesto Centenario della sua morte (1416-2016)”. Il Convegno porta all’attenzione dei cittadini, degli studiosi, del mondo religioso, specie dei Domenicani, un rinnovato impegno culturale per analizzare da differenti aspetti storico-critici sia la personalità dell’autore e la sua opera poetica, sia il suo contributo sul tirannicidio. A tal fine sono convenuti accademici provenienti da diverse università italiane e straniere, supportati logisticamente dal Centro di ricerche Federico Frezzi per lo studio della civiltà umanistica, dal presidente Massimo Carcani Bartoli, da Daniele Piccini, Università per Stranieri di Perugia, presidente del Comitato Scientifico del Convegno di studi, nonché dagli studiosi associati al Centro di ricerche.

Purtroppo, talora per fortuna, la memoria umana rammenta non oltre le tre o quattro generazioni trascorse. Compito degli storici è rendere vivo anche il più lontano passato e, durante il Convegno, attraverso la voce dei singoli professori, si è data voce a persone ormai scomparse, ma non silenti. Jean-Baptiste Delzant, dell’Università di Aix-Marseille, ha dato voce ai Signori Trinci, la cui corte Frezzi frequentava; Elena Laureti, Centro di ricerche F. Frezzi, grazie ai sorprendenti risultati delle indagini archivistiche sul notarile medievale, ha evidenziato come i rapporti tra Federico e la complessa rete familiare trinciana fossero costanti e ora storicamente documentati; e di questo lavoro d’archivio, svolto nell’arco di più di sette anni, con gruppi di studenti del Liceo Classico folignate, coordinati dal Centro di ricerche Federico Frezzi e da Elena Laureti, segretaria generale, hanno discusso Maria Biviglia e Federica Romani, dottoresse archiviste che hanno operato in modo insostituibile nei diversi progetti: quattro i volumi editi, risultato di tale disamina tra centinaia di atti notarili del Medioevo folignate e volta all’individuazione della presenza di Federico. Carlo Longo OP, Istituto storico domenicano di Roma, ben noto ai Folignati che lo seguono con entusiasmo ormai da un decennio, ha individuato inedite notizie biografiche su Frezzi, del quale finora si è ipotizzata la data di nascita intorno al 1350 circa, mentre Longo la anticipa al 1346. Questi gli interventi registrati nella mattinata del 23 febbraio, in Palazzo Trinci e coordinati da Enrico Menestò, presidente del Centro italiano di studi sull’Alto Medioevo. Nel pomeriggio, con il coordinamento di Paola Monacchia, presidente della Deputazione di Storia Patria dell’Umbria, si sono susseguiti i fondamentali apporti di Marina Soriani Innocenti dell’Università di Pisa, città dove Frezzi, presso lo *Studium* di Santa Caterina, ha conseguito

il magistero in Teologia, e questo è stato il campo di indagine esplorato dalla Soriani. Alessandra Panzanelli, Università di Oxford, ha illustrato la fortuna del “Quadriregio” nelle prime edizioni a stampa; mentre Anna Cerbo, Università L’Orientale di Napoli, ha dimostrato come il poema frezziano sia stato ampiamente imitato da Paolo Regio e trasfuso nella sua “Sirenide”, opera criticamente rivisitata e di recente pubblicata dalla Cerbo, in possesso della nostra Biblioteca Comunale “Dante Alighieri”. A chiusura del primo giorno del convegno, Fabio Forner, Università di Verona, ha approfondito il discorso sull’Accademia dei Rin vigoriti - straordinaria accademia folignate - e l’edizione folignate del poema, datata 1725: tra i programmi del Centro una ristampa anastatica di questa fondamentale ri-edizione settecentesca, che ha avuto il merito di troncane in modo definitivo, grazie a Pietro Canneti, i residui dubbi sulla paternità dell’opera.

La seconda giornata di studi, coordinata, terza sessione, da Carla Gambacorta e, quarta sessione, da Paola Bianchi De Vecchi, si è tenuta a Perugia, Palazzo Gallenga, Università per Stranieri; dopo i saluti del Rettore Giovanni Paciullo, sono intervenuti: Francesco Scomparin sul rimario del “Quadriregio” e la fonte dantesca, Saverio Bellomo sull’imitazione della Comedia dantesca, Cristiano Lorenzi sul “Quadriregio” e Fazio degli Uberti; i tre professori tutti dell’Università Ca’ Foscari di Venezia. Sandro Bertelli, Università di Ferrara, ha considerato la tradizione manoscritta del poema frezziano, di cui conosciamo circa una trentina di codici, trasmessi, grazie al Centro Frezzi, su materiale informatico e in possesso del Centro stesso, materiale a disposizione per gli studiosi del poeta folignate o per qualsiasi altro motivo di carattere scientifico-culturale. Ha concluso la terza sessione del convegno Giovanna Lazzi, già direttrice della Biblioteca Riccardiana di Firenze, discutendo sull’apparato decorativo del “Quadriregio” tra manoscritti e stampe, meraviglioso il ciclo xilografico dell’edizione fiorentina del 1508, un libro d’arte e non solo di poesia. Carla Gambacorta, Università per Stranieri di Perugia, ed Enzo Mattesini, Università degli Studi di Perugia, hanno chiarito alcune problematiche sulla lingua del poema operando dei confronti a partire dalla tradizione manoscritta sino all’editio princeps, la cosiddetta “Perugina”, del 1481, stampata a Perugia da Stefano Arndes e della quale il Centro Frezzi ha curato nel 2009 la ristampa facsimilare, arricchita dai contributi di singoli studiosi. Daniele Piccini ha trattato le questioni filologiche relative al poema, indagine critica che ci auguriamo conduca a una rinnovata edizione del “Quadriregio”, necessaria, essendo del 1914 l’ultima edizione curata da Enrico Filippini. L’originale argomento su “Le antiche edizioni del Quadriregio nella storia dell’antiquariato e del collezionismo librario” è stato trattato da Edoardo Barbieri dell’Università Cattolica di Milano. Si è a lungo dibattuto se il cosiddetto “Codice-Ariosto”, un manoscritto dell’opera frezziana, sia stato davvero postillato da Ludovico Ariosto, postille peraltro assai positive su alcuni passi del poema, Martina Stella, Università per Stranieri di Perugia, ha cercato di risolvere l’enigma, ma la questione è tuttora aperta.

L’ultima giornata del convegno, 25 febbraio, ha ritrovato la sua sede “naturale” in Palazzo Trinci, dove Federico insieme al suo Signore, Ugolino Trinci, di certo transitava, o passeggiava, o osservava il procedere del magnifico ciclo di affreschi di Gentile da Fabriano e della sua bottega; pitture che, nonostante corrispondano anche a topoi della cultura del tempo, tante, troppe relazioni di immagini e di concetti valoriali hanno con il poema del Nostro.

Con il coordinamento di Daniele Piccini per la quinta sessione è intervenuta Carla Frova, Università La Sapienza di Roma, sulla formazione domenicana alla fine del XIV secolo; a seguire Paola Tedeschi e Attilio Turrioni, Centro di ricerche F. Frezzi, hanno discusso sul secondo scritto lasciato da Federico: è lecito o no uccidere il tiranno? Intervento sollecitato al Concilio di Costanza e richiesto ai Padri conciliari che avessero avuto le competenze giuridico-morali per dare un opportuno giudizio. Nel corso del tempo una critica rivolta a Frezzi poeta è stata quella di non aver disegnato con precisione “calligrafica”, alla maniera di Dante, il mondo dell’aldilà, dimenticando che l’Autore descrive in plurimi capitoli il mondo dell’al di qua, tra cui Foligno e il suo contesto territoriale, consapevoli come i mondi poetici siano virtuali e sfumati; addirittura i luoghi infernali sono stati lasciati vuoti dal suo

sovrano Satana e dai suoi compari poiché questi si ripetono pari pari sulla Terra: Roma? Avignone? nidi di vipere che dietro la croce hanno condotto strenue lotte sanguinarie per il potere personale. Ebbene Maurizio Coccia, Centro di ricerche F. Frezzi, ha ricreato, anche graficamente, gli spazi e i paesaggi dei diversi e molteplici regni frezziani. Stefano Andres, Università di Pisa, ha individuato nel “Quadriregio” interi passi che denotano, da parte del Folignate, conoscenze e competenze specifiche in campo giuridico; del resto la ricerca sul notarile a lui coevo ha documentato che Frezzi è ben presente, sia nella sua funzione di vescovo, sia come amicale compositore, nella veste di “risolutore” di controversie legali, talora per Ugolino Trinci. Corrado Viola, Università degli Studi di Verona, ha analizzato il “Quadriregio” nei giudizi dei principali teorici e critici arcadici. Argomento per noi del massimo interesse poiché Foligno nel Settecento è stata molto attiva in campo culturale grazie alle numerose accademie cittadine, comunque incluse in una rete ben più ampia: l’Accademia dei Rin vigoriti, la Colonia d’Arcadia “Fulgina”, l’Accademia Fulgina, la Repubblica Letteraria degli Umbri, l’Accademia degli Ergogeofili, per menzionare quelle che hanno lasciato un’impronta significativa rispetto ad altre di cui abbiamo contezza ma poco di più. Assenti, per impegni istituzionali Giovanna Rao, Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, e per motivi di salute Maria Grazia Bianchi, Università di Losanna; hanno non di meno inviato i loro rispettivi interventi: i codici frezziani conservati nella Biblioteca nominata, tra cui si trova il famoso e ‘scomparso’ codice La Vallière del 1421, e Jacopo Corbinelli lettore - ammirato - di Frezzi, le relazioni sono state lette dal presidente del Convegno, Daniele Piccini. Sempre per motivi istituzionali assenti: Alberto Viganò OP i cui studi si sono concentrati sul fondamentale aspetto teologico del “Quadriregio”, mentre Alessandro Pancheri, Università degli Studi “Gabriele D’Annunzio” di Chieti-Pescara, ha analizzato l’influenza di Petrarca sulla poesia frezziana: i loro contributi confluiranno negli “Atti del Convegno”.

Giorni intensi di analisi culturali molto specializzate, notevole la partecipazione della cittadinanza e degli studiosi, sia a Foligno che a Perugia; ma il convegno ha dato anche l’opportunità agli studenti partecipanti di riflettere su quale sia l’approccio al mondo della cultura accademica, apparentemente ostica, su come una personalità dedita a qualsivoglia settore artistico debba essere studiata. Il 23 febbraio hanno partecipato i professori Cristina Benedetti, Laura Cancelli, Mario Corradini, Patricia Stuart insieme alle classi I A e I B del Liceo Linguistico, III B del Liceo delle Scienze Umane; il 25 febbraio sono intervenuti i professori Rita Bonifazi, Giuseppina Santoni, Claudio Stella insieme alle classi II A e IV B del Liceo Classico, II A del Liceo Linguistico. Inoltre le tre giornate di studio hanno permesso a circa una trentina di studenti del Liceo di essere formati sull’accoglienza degli ospiti, convegnisti e cittadinanza, sulla gestione pratica di documenti necessari all’andamento di un’associazione culturale, in questo caso il Centro Studi Frezzi, sulla distribuzione del materiale informativo: il loro comportamento è stato ineccepibile.

L’intera macchina organizzativa ha avuto il fattivo sostegno di sponsor e di istituzioni, a suo tempo nel 2007, soci fondatori del Centro Frezzi: il Comune di Foligno, nella persona del sindaco Nando Mismetti; la Fondazione della Cassa di Risparmio di Foligno, nella persona del presidente Gaudenzio Bartolini; il Liceo Classico intitolato a Frezzi, rappresentato dalla Dirigente della scuola Rosella Neri; l’Alliance Française, nelle persone del presidente Giorgio Garofalo e della sua direttrice Christine Bisson. Hanno espresso la loro adesione e il loro sostegno Sabrina Boarelli, dirigente regionale della scuola, il vescovo di Foligno Gualtiero Sigismondi, presenti in giornate diverse al convegno; ha espresso la sua vicinanza, nonostante l’assenza per motivi istituzionali, il Maestro Generale dell’Ordine dei Domenicani, padre Bruno Cadore.

Non si possono altresì sottacere le associazioni culturali che hanno comunque sostenuto l’appuntamento frezziano: l’Orfini Numeister con il liberale dono di splendidi volumi editati dalla stessa Associazione, l’ArcheoFoligno che ha voluto dedicare al convegno ben due numeri del curatissimo notiziario bimestrale (gennaio-febbraio e marzo-aprile 2017) che l’Associazione pubblica, la ProFoligno che nel suo storico mensile “Foligno” ha documentato l’intera iniziativa, con

un'intervista al professor Daniele Piccini (gennaio 2017) e, nel numero di febbraio, con il resoconto completo del convegno, corredato da foto, come inserto centrale.

Ci auguriamo che sia il Convegno sia la pubblicazione degli Atti riportino a una più misurata comprensione della complessa figura del Folignate: nell'ignoranza che impera in ogni dove, fa male sentire ancora tacciare Frezzi come un meschino imitatore di Dante, soprattutto da personaggi che non hanno mai letto il poema. Ogni opera letteraria è un *unicum* a sé stante, e Frezzi non può essere 'catalogato' da *quel* pre-giudizio poiché non sono le fonti cui un poeta si ispira a farne un pedissequo imitatore quanto il linguaggio personale che ne ricava e, soprattutto, il messaggio ben distinguibile e trasmesso dalla sua produzione letteraria. Dagli studi sempre più approfonditi, dal convegno stesso emerge vieppiù una personalità complessa, un uomo di grande statura morale, un vescovo attento a rimediare alle discriminazioni e alle ingiustizie che caratterizzano le società di tutti i tempi.

Il Centro di ricerche Federico Frezzi per lo studio della civiltà umanistica ha ricevuto l'alta onorificenza dalla Presidenza della Repubblica: la Medaglia del Presidente della Repubblica, grazie alla qualità del programma di studi sul nostro poeta, vescovo domenicano, maestro in Sacra Teologia, Federico Frezzi.

**Elena Laureti**